

Sua Eminenza Reverendissima, caro mons. Ravasi!

E' bello potersi ritrovare dopo tre anni di lontananza, rivedersi in volto, ascoltare il tono della voce, dire finalmente le parole che si hanno nel cuore. E qui, nella casa del Signore che è anche la nostra casa, sentiamo risuonare nuovo l'antico salmo: "Come è bello e come è soave che i fratelli vivano insieme!"

Sì, come è bello, anche se in pochi giorni la nostra prospettiva è davvero cambiata, perché avvertiamo la mancanza di don Adriano e anche del papa emerito Benedetto XVI; ma sappiamo anche che i fratelli nella fede continuano a vivere insieme anche oltre la barriera del tempo, e come è soave farne esperienza oggi!

In questo clima di serena fiducia, è bello potersi ritrovare anche per rivolgerLe, caro mons, Ravasi, i nostri auguri per gli ottant'anni che ha da poco compiuto: una tappa importante, un traguardo di vita!

Nel suo stemma episcopale si trova il motto preso da San Paolo: Praedica Verbum, Annuncia la Parola! E infatti la sua vita, caro mons. Ravasi, è stata tutta dedicata all'annuncio della Parola, sia nell'ambito degli studi biblici, sia mediante la divulgazione di alto livello, alla televisione, sui giornali, con i libri, nelle innumerevoli conferenze e ultimamente anche sui social. Tanti di noi in questo momento hanno in mente quel suo libro o quell'articolo biblico che ha portato luce nella propria vita, perché è arrivata la spiegazione che ci voleva, la chiarificazione che ha rettificato un'idea sbagliata; e con la luce tante volte è giunta la pace. Grazie per questo, a nome di tutti.

Ma di un'altra cosa La ringraziamo, lasciandoci ispirare un po' dal nostro presepe di quest'anno. Con le sue forme stilizzate, i colori un po' astratti, questo presepe ci porta verso il futuro; però le statuine che rappresentano la sacra famiglia sono sempre le stesse, e portano i tratti della tradizione. In questa tensione tra il passato e il futuro vediamo in qualche modo rappresentato anche l'altro aspetto della sua missione di vita, e di come l'ha interpretata: portare la fede in dialogo con tutto ciò che l'uomo ha pensato e realizzato, con la cultura, insomma, in particolare con le sfide inedite e vertiginose della scienza. Proprio nell'omelia di tre anni fa ci parlava dell'intelligenza artificiale forte e delle domande che essa ci pone. Ma niente nostalgie, niente paure: la fede illumina questi mondi e ne è a sua volta illuminata. Questo suo atteggiamento di apertura fiduciosa ci aiuta, ci fa bene, ci indica la strada che si può percorrere. E anche qui, caro mons. Ravasi, chissà quanti di noi vorrebbero ringraziarLa personalmente per uno spunto di riflessione giunto opportuno. Dunque, grazie a nome di tutti.

Infine, vorremmo dirLe un grazie speciale per l'affetto sincero che sempre abbiamo avvertito da parte Sua verso la nostra comunità. Ripensiamo a tante persone che hanno condiviso questi momenti di incontro, nati intorno alla nostra chiesa ideata dall'architetto Mario Botta, che ci è caro: posavamo la prima pietra trent'anni fa; portiamo tutti questi amici nel cuore con gratitudine.

“Come è bello e come è soave che i fratelli vivano insieme!” Auguri di cuore, caro mons. Ravasi, per questi ottant'anni che hanno portato tanto bene alle persone colte e alle persone semplici.